ANNO XX. — Sabato, 9 Febbraio 1867 — N. 40.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver [illegible] la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 15; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 8 febbraio

LA CRISI IN AUSTRIA

Per servirci d'una frase che troviamo ripetuta dai giornali austriaci, la quistione costituzionale entrò a Vienna in una nuova fase. Dopo essere stata inaugurata col federalismo, consacrato colla patente di ottobre; dopo aver passato senza pro attraverso il centralismo del signor Schmerling inaugurato colla patente del febbraio; dopo le lunghe trattative alle quali sembrava aprire il campo, ma non lo chiudeva mai, la patente del settembre, sembra che l'imperatore siasi risoluto ad uscire dalle incertezze ed abbia adottato il partito proposto dal nuovo ministro Di Beust di sciogliere la quistione costituzionale col principio del dualismo; d'accordare cioè alla Ungheria il ripristinamento dell'antica costituzione e di raccogliere tutti gli altri paesi non soggetti alla Corona di S. Stefano in un gruppo che avrebbe la sua sede e rappresentanza legale nel *Reichsrath* ristretto a Vienna, il quale ora diventerebbe completo per tutti i paesi al di qua della Leitha.

Le elezioni perciò che adesso andavano facendosi per radunare il *Reichsrath* straordinario saranno o abbandonate o serviranno per uno scopo diverso da quello per cui furono indette.

Il conte Belcredi che aveva ideato quel Consiglio straordinario dell'impero alla sanzione del quale voleva sottoporre l'accomodamento intervenuto coll'Ungheria, si è ritirato dal gabinetto cedendo la direzione della politica al signor Di Beust, il quale partendo dal principio che *cosa fatta capo ha*, vuol chiudere il periodo delle discussioni su questo argomento e suggellare per sola volontà del sovrano il nuovo patto costituzionale al quale dovranno essere soggette le varie parti della monarchia.

Il concetto del ministro che si è ritirato era più liberale, quello del signor Di Beust è più pratico.

Come infatti poteva supporsi che la Dieta ungherese, la quale, dopo tanti anni di prova, ha sempre insistito sull'incolumità de' suoi diritti, ed è giunta ad un *maximum* di concessioni determinando in questi ultimi giorni gli oggetti che saranno da trattarsi in comune coi delegati delle Diete delle altre provincie dell'impero, volesse accondiscendere a nuove concessioni imposte da un Parlamento a cui essa vuole restare estranea e contro il quale è sempre stata in sospetto?

Per quanto sia flemmatico il temperamento delle popolazioni austriache, non era forse prudente prolungare più oltre questa eterna quistione costituzionale, durante la quale tutta intera la forza della monarchia era prostrata.

È naturale però che questa risoluzione incontri una grande disapprovazione in tutti coloro che stavano schierati in favore di un principio diverso; ma questo è proprio il caso di dire che dal momento che a tutte le soluzioni si possono opporre obbiezioni a piacimento, bisogna essere modesti e, mettendone fuori una qualsiasi, non pretendere agli applausi.

Vi sono infatti due ordini di obbiezioni principali che il ministro austriaco avrà esaminato prima di decidersi.

Vi sono le difficoltà che la Dieta ungherese troverà nel raccogliere e dominare colla sua autorità tutti i paesi soggetti alla corona di S. Stefano, e di questo il ministro austriaco farà molto volontieri un giro al suo collega ministro responsabile di Ungheria, non malcontento nel fondo dell'animo, che anche a Pesth, per riluttanza di Zagabria e di Hermanstadt, si sentano quegli imbarazzi che a Vienna si provavano per l'ostinata resistenza di Buda-Pesth.

Vi sono poi le difficoltà che si avranno per l'altro gruppo. Qui possono essere di due specie. Malcontento dell'elemento tedesco che non riesci nel disegno di centralizzare la monarchia, e malcontento dei czeki della Boemia, dei polacchi della Gallizia e degli slavi in genere che sono disseminati nelle provincie tedesche, di non aver potuto ottenere quella più larga autonomia che fu accordata all'Ungheria.

Ma il ministro austriaco può lusingarsi che i tedeschi, fatti savi dal mal successo dei loro tentativi, si accontenteranno della prevalenza che incontestabilmente loro spetterà nel Consiglio un po' più ristretto dell'impero; e forse alle obbiezioni dei boemi e dei polacchi pare voglia rispondere colla creazione di un ministro speciale per ciascuno di quei paesi, i quali saranno indotti con ciò a supporre che i loro interessi siano più efficacemente tutelati.

Così si presentano in oggi le cose. Non si può giudicare se la monarchia austriaca stia meglio di salute di quello che stesse prima di quest'ultima risoluzione; ma se le condizioni di quell'impero vogliamo paragonare per un momento a quelle delle nostre finanze, potremo ricavarne questa conchiusione: lasciandole andare sulla via in cui sono, rovinano certo. Forse si poteva far meglio di quello che si è fatto, ma almeno è indubitato che fare si doveva, e molto male a proposito per ciò noi vediamo che le sole opposizioni violente si levino contro l'azione, i soli compiacenti silenzi si usino per l'inerzia.

Il *Diritto* vorrebbe che il barone Ricasoli ricomponesse il suo gabinetto, sostituendo altri uomini agli onorevoli Scialoja, Borgatti e Berti (?), e forse a qualche altro che non nomina, non sappiamo il perchè, dal momento che ha nominato l'on. Berti. Non dice però quali altre idee vorrebbe sostituite a quelle che ora prevalgono nel Governo, e siccome noi non crediamo, che la salute d'Italia possa solo dipendere dall'essere ministro il tale, piuttosto che il tal altro, così non crediamo di dover prendere alla lettera le sue parole.

Il *Diritto*, se non c'inganniamo nell'interpretarlo, desidera che il barone Ricasoli serva d'introduttore della sinistra al potere. La sinistra, esso dice, non è pronta a dare un Ministero; ma siccome è a supporsi che in luogo dello Scialoia, del Borgatti e del Berti, esso consigli di assumere ai vacanti portafogli uomini di parte sua, così ne verrebbe che la sinistra metterebbe piede, mercè dell'opera del barone Ricasoli, nel Gabinetto, salvo a ringraziarlo del suo concorso, quando si credesse in grado di poterne far senza.

Ora è tanto naturale che il *Diritto* trovi buono questo pensiero, quanto che noi lo troviamo inopportuno.

Se non che al di sopra di quello che può piacere a noi od al *Diritto* sta, noi pensiamo, l'interesse del paese, e noi domandiamo, se corra ora il momento propizio ad esperimenti di questa fatta.

L'on. De-Luca, che dovrebbe prendere il posto dell'on. Scialoia, si recherebbe al Ministero delle finanze col programma che si comprende nel suo discorso della passata sessione. Ora si può chiedere al *Diritto* stesso, se crede che con quelle idee del signor De Luca si ristaurino le nostre finanze.

Sarà dunque necessario che altre idee si propongano per fare con qualche utilità un cambiamento di gabinetto, quando anche si ritenesse di non poterne fare a meno, e per proporle, torniamo a battere il nostro chiodo, ci vuole una discussione.

APERTURA DEL PARLAMENTO INGLESE

Discorso reale

Milordi e signori,

Invocando di nuovo i vostri consigli e il vostro aiuto, sono lieta d'informarvi che le mie relazioni con le potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti.

Spero che la fine della guerra nella quale la Prussia, l'Austria e l'Italia erano impegnate, potrà stabilire una pace durevole in Europa.

Ho suggerito al governo degli Stati Uniti un mezzo per cui le questioni esistenti fra i due paesi, in seguito alla guerra civile, potranno ricevere una soluzione amichevole, e che se si risponde, come spero, con uguali sentimenti a questa proposta, allontanerà tutti i pretesti possibili di male intelligenze, e contribuirà a stabilire relazioni di cordiale amicizia.

La guerra fra la Spagna e le repubbliche del Chili e del Perù continua ancora. I buoni uffizi del mio governo, unitamente a quelli dell'imperatore de' francesi, non essendo riusciti ad ottenere una riconciliazione, se per una transazione fra le parti stesse, o per la mediazione di qualunque altra potenza, si ristabilisse la pace, lo scopo ch'io aveva di mira sarebbe del pari raggiunto.

Il malcontento che regnava in alcune province dell'impero turco si è manifestato per mezzo di una insurrezione in Creta. D'accordo co'miei alleati, l'imperatore de' francesi e l'imperatore di Russia, mi sono astenuta da qualsiasi intervento in questi torbidi interni; ma i nostri sforzi combinati furono rivolti a stabilire migliori relazioni fra la Porta e i suoi sudditi cristiani, relazioni che, d'altronde, non sono inconciliabili coi diritti di sovranità del sultano.

I lunghi negoziati ai quali ha dato luogo l'accettazione per parte del principe Carlo di Hohenzollern dal governo dei Principati Danubiani, sono stati felicemente terminati mercè un accordo al quale la Porta si è affrettata di aderire e che venne sancito dal concorso delle potenze firmatarie del trattato del 1855.

Risoluzioni favorevoli ad una più intima unione delle province del Canadà, della Nuova Scozia e del Nuovo Bruswick sono state adottate nelle loro diverse legislature, ed alcuni delegati debitamente autorizzati e rappresentanti tutte le classi di quelle colonie, come pure l'opinione pubblica hanno studiate le condizioni sotto le quali una unione siffatta potrebbe essere meglio posta ad effetto. D'accordo coi loro voti, vi sarà presentato un *bill*, il quale riunendo gli interessi e le risorse delle colonie darà forza alle diverse province come membri dello stesso impero, animati da sentimenti di fedeltà verso lo stesso sovrano.

Con profondo dolore intesi che il flagello della fame gravemente pesa sopra i miei sudditi in alcune parti nell'India. Furono spedite istruzioni al mio governo nelle Indie perchè facesse quanto più poteva per mitigare la miseria dello scorso autunno.

I benefici di un copioso raccolto considerevolmente migliorò dopo di allora la condizione dei tribolati popoli.

I perseveranti sforzi e le pretese poco scrupolose di traditori cospiranti all'estero suscitarono nello scorso autunno le speranze di pochi disaffezionati in Irlanda e le apprensioni di tutta la popolazione fedele.

Ma l'impiego fermo ad un tempo e moderato delle facoltà affidate al potere esecutivo e l'ostilità manifestata contro la cospirazione da persone di ogni classe e di ogni credenza potentemente contribuirono a ristabilire la pubblica fiducia e fecero perdere ogni speranza di riuscire a turbare la tranquillità generale.

Confido che voi potrete per conseguenza dispensarvi dal ricorrere a leggi eccezionali per questa parte dei miei dominii.

Con infinita gratitudine io riconosco da Dio Onnipotente la grande diminuzione avvenuta n i danni prodotti dal cholera e dalla epidemia del bestiame. Nondimeno la continuazione di quest'ultimo flagello in taluni paesi stranieri e la sua accidentale ricomparsa in questo renderà ancora necessarie talune misure preventive.

Spero che i ricordi lasciati dal cholera tenderanno a portare l'attenzione verso quelle misure sanitarie che l'esperienza indica tra le migliori.

Considerando come uno dei più importanti provvedimenti lo approvvigionamento di una sufficiente quantità di acqua sana e pura, ho ordinata la nomina di una Commissione incaricata di ricercare i migliori mezzi per assicurare tale provvista in modo permanente alla metropoli ed alle principali città dei più popolosi distretti del Regno.

Signori della Camera dei Comuni,

Ho ordinato che i bilanci dell'anno finanziario corrente fossero posti sotto i vostri occhi. Essi furono preparati con molta attenzione sotto l'aspetto dell'economia e della necessità del servizio pubblico.

Voi darete, ne sono sicura, tutto il vostro appoggio a spese moderate e calcolate in modo da migliorare la condizione de' miei soldati e stabilire la base d'un conveniente esercito di riserva.

Milordi e Signori, la vostra attenzione sarà di nuovo chiamata sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento, ed ho fiducia che le vostre deliberazioni, che avranno luogo in uno spirito di moderazione e di reciproco buon volere, riusciranno all'adozione di provvedimenti che, senza portare un turbamento deplorevole nell'equilibrio del potere politico, estenderanno liberamente le franchigie elettorali.

Le diffidenze che sorgono sovente fra i padroni ed i loro operai cagionando molti patimenti ai particolari, e danno alla cosa pubblica, e provocando talora degli atti di violenza e d'illegalità, ho nominato una commissione per esaminare l'organamento delle unioni dei mestieri ed altre associazioni, sia di padroni, sia d'operai, e per fare un rapporto a questo proposito, coll'autorizzazione di suggerire qualunque emendamento alla legge pel loro mutuo vantaggio.

Una domanda vi sarà fatta affine di ottenere poteri parlamentari quando sarà necessario di dar seguito a questa inchiesta.

Ho deciso che vi sarebbero presentati dei progetti per l'estensione delle clausole delle leggi relative al lavoro nelle manifatture, e ad industrie specialmente designate dalla Commissione reale in ciò che concerne l'impiego di fanciulli, come pure per lo stabilimento di migliori regolamenti, secondo il principio di queste leggi, nelle officine dove sono adoperati in gran numero donne e fanciulli.

La condizione della marina mercantile attirò seriamente la mia attenzione. Mi furono rivolte delle lagnanze le quali stabiliscono che il reclutamento dei marinai è insufficente e che le disposizioni prese per la salute e la disciplina a bordo dei bastimenti sono imperfette. Vi saranno proposti dei provvedimenti per aumentare la forza di questo importante servizio.

Ho veduto con soddisfazione gli addolcimenti introdotti nelle leggi francesi sulla navigazione. Ho espresso all'imperatore dei francesi la mia intenzione di sottomettere al Parlamento una proposta tendente all'abolizione a condizioni giuste ed eque delle esenzioni da carichi locali sul nolo di cui godono ancora pochi in porti inglesi. S. M. I. ha, nella previsione di questa misura, accordato già ai bastimenti inglesi il benefizio della nuova legge; vi sarà presentato un bill relativo a questa legge.

Un bill vi sarà pure presentato affine di adottare un miglior regolamento per l'assetto degli affari delle Compagnie di ferrovie che sono nell'impossibilità di adempiere i loro obblighi.

Vi saranno pur chiesti dei provvedimenti per migliorare la condizione dei poveri, e dei malati della metropoli, ed anche per una miglior distribuzione dei soccorsi all'interno.

La vostra attenzione sarà parimente chiamata sull'emendamento della legge dei fallimenti, delle Corti, verificazione dei testamenti e di divorzio, e dell'ammiragliato, e sui mezzi di spedire più presto e più continuamente gli affari accumulati nelle Corti superiori e nelle Assisie.

Le relazioni fra i proprietarii ed i coloni in Irlanda chiamarono tutta la mia sollecitudine. Vi sarà presentato un bill che, senza ingerenza nei diritti della proprietà, offrirà un incoraggiamento diretto ai detentori di terre per migliorare la loro coltivazione, e fornirà un mezzo per ottenere compensi per migliorie permanenti.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La Paleoetnologia in Roma

Un'importante pubblicazione scientifica veniva testè alla luce in Parma. Essa è una relazione che il dott. Luigi Pigorini indirizzava al Ministro della pubblica istruzione per dargli conto delle rilevanti investigazioni da esso eseguite quando, nello scorso anno, recavasi nella bassa Italia a studiarvi gli avanzi dei tempi umani preistorici.

Da questa relazione, che riflette lo stato della paleoetnologia non solo in Roma, ma in Napoli, nelle Marche e nelle Legazioni, noi togliamo alcune notizie riguardanti la prima di queste località, ove le investigazioni paleoetnografiche assumono un'importanza superiore, collegandosi collo studio dell'archeologia dei tempi storici e tradizionali. Oggi la tradizione non è l'ultimo limite a cui si estendono le nostre cognizioni sulle vicende dell'umana famiglia, ma si va più oltre: è dunque interessante che ricerche di tal genere si estendano pure al classico suolo romano e ci servano di guida a rintracciare notizie sugli uomini che lo abitarono nelle remotissime età in cui manca ogni tradizione ed ogni storica memoria.

Se però lo studio della paleoetologia è moderno nell'Italia superiore, ove distinti scienziati già da qualche anno ne seguono con impegno i progressi e lo illustrano con interessanti scoperte, esso può dirsi allo stato nascente nell'Italia meridionale e specialmente in Roma, come ebbe a persuadersene il Pigorini nel soggiorno che vi faceva nello scorso anno.

Non è difficile il rendersi conto di questo fatto; basta il riflettere alle condizioni generali delle scienze naturali in Roma ed alla loro subordinazione agli assurdi ed alle astrazioni della teologia; ivi legge suprema di ogni studio è la Bibbia, ogni teoria scientifica che non sia in consonanza colle dottrine bibliche è falsa, è proscritta, ed i suoi cultori, i suoi seguaci sono additati col nome di empi ed eretici; ciò forse poco importerebbe a chi ha in culto la verità, ma vi è da temere di peggio da un governo le cui classiche tradizioni nella persecuzione del libero pensiero si annettono ai fasti della Santa Inquisizione.

Lo ripetiamo adunque, non è a maravigliarsi se troviamo che studi i quali gettano l'origine dell'uomo nell'abisso del passato e ce lo ascondono nella più alta antichità, non sono prosperi laddove colla bibbia alla mano si pretende fissare con cifra abbastanza limitata (avuto riguardo alla durata dei grandi periodi geologici attraverso i quali è passato il nostro globo) il numero degli anni trascorsi dopo la prima comparsa dell'uomo sulla terra; laddove finalmente si deve far mostra di credere e s'insegna nelle Università, che la prima donna fu formata colla costa del primo nostro padre.

Ci siamo creduti in dovere di premettere queste poche parole a quanto verremo dicendo sugli studi paleoetnografici in Roma onde attenuare la cattiva impressione che potrebbe fare lo apprendere dalla relazione del Pigorini che innanzi il suo arrivo in Roma nello scorso anno, due soli e brevi lavori sulle età preistoriche erano colà apparsi, dovuti all'operosità del detto cav. Giuseppe Ponzi. Questi due lavori hanno per titolo, uno *il periodo glaciale e l'antichità dell'uomo*, l'altro *le antichità dell'uomo*.

Nella prima di queste memorie scritta nel gennaio del 1865 il Ponzi, entra quasi per incidente, a discorrere della esistenza dell'uomo nell'età antidiluviale, ma non si dichiara molto favorevole alle moderne dottrine, che oggi sono quelle della gran maggioranza dei geologi. Egli ammette, che l'uomo fu contemporaneo delle grandi correnti originate dalla fusione dei ghiacci, del periodo glaciale ma non della fauna pliocenica.

Più diffusamente il geologico romano si dà a discutere l'arduo problema nella memoria sulle antichità dell'uomo, che lesse all'Accademia Tiberina, il 24 luglio del 1865. Il Pigorini per altro trova questo lavoro del Ponzi, scarso di fatti, e di osservazioni, ciò che del resto attribuisce alle restrizioni, che la censura romana mette allo smercio dei libri, i quali trattano di questi importanti studii. Oltre queste due memorie il Pigorini ne cita altre di dotti stranieri di data anteriore a quelle pubblicate dal Ponzi.

In queste memorie del duca di Blacas e del dottore Blechier si parla di oggetti preistorici trovati nella campagna romana, e di selci lavorate che si rinvennero trovate nei banchi diluviali del Tevere.

I primi oggetti di epoche preistoriche nei quali dice essersi si è imbattuto in Roma il Pigorini sono state alcune freccie di pietra dei colli albani e qualche selce tagliata di *Ponte Molle*; la bella serie dei vasi della necropoli scoperta presso Albano e custoditi nel museo etrusco del Vaticano; finalmente armi ed utensili delle epoche della pietra e del bronzo. Queste cose tutte giacevano inavvertite e non tenute nel conto che meritavano, siccome attestanti lo svolgimento della vita selvaggia in quelle località. È merito frattanto che spetta al Pigorini quello di aver richiamato l'attenzione dei dotti romani su quegli oggetti e di avere in tal guisa dato un impulso agli studi paleoetnografici in Roma.

Egli poi riferisce che la sua attenzione fu principalmente attratta dal rinvenimento di *ossa d'animali di specie perduta con selci lavorate* nei banchi diluviali del Tevere. La scoperta era della più alta importanza ed il nostro archeologo non mancò di darne notizia ai paleoetnologi con una lettera che leggemmo nello scorso anno, nel n° 66 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Nella sua relazione il Pigorini descrive questi banchi di *Ponte Molle* appartenenti all'epoca quaternaria antica, composti di ghiaia silicea e calcare, frammista a ciottoli di sostanze vulcaniche. Le selci lavorate che si trovano negli strati inferiori di quella ghiaia provengono dall'Appennino, e furono trascinate abbasso dalle acque delle grandi correnti, sicchè alcune di esse presentano segni manifestissimi di rotolamento. Il loro numero è notevole e porge argomento al Pigorini di ammettere, che nell'epoca quaternaria antica l'Appennino era popolatissimo. Fu in seguito agl'incoraggiamenti, che esso dice di aver fatto ai dotti naturalisti romani per indurli a coltivare tali studi ed accrescerne il successo con nuove ricerche, che il prof. Ponzi presentò all'adunanza del dì 16 febbraio dell'istituto archeologico prussiano un riassunto storico delle scoperte paleoetnogra-

Raccomando alla vostra matura attenzione questi ed altri provvedimenti che vi saranno sottomessi, e faccio il voto che i vostri lavori possano, colla benedizione della Provvidenza, contribuire alla prosperità del paese ed al bene del mio popolo.

TORBIDI IN BELGIO

Sui torbidi di Marchienne scrivono all'*Etoile Belge*:

I primi torbidi incominciarono il 1° febbraio, circa le 10 del mattino. Gli operai dell'officina della *Provvidenza*, in numero di 500, gettarono la face della discordia vietando ai loro compagni di lavorare. Unitamente a questi si diressero verso gli stabilimenti dei fratelli Bonehill, dei signori Bailleux e Comp.a e del signor Emilio Constant. In tutti questi luoghi impedirono che gli operai continuassero a lavorare.

Allo stabilimento dei fratelli Bonehill, il direttore avendo loro chiesto che cosa volessero, risposero che venivano per atterrare le inferriate dei fornelli e far cessare i lavori. — Vi aiuterò anch'io, replicò il direttore.

Dopo le loro visite successive agli stabilimenti sovracitati, i perturbatori ch'erano cresciuti di numero, ritornarono ancora dai fratelli Bonehill per assicurarsi che i lavori erano sospesi.

Le inferriate di questo stabilimento essendo chiuse, vollero infrangerle, ma si trovarono a fronte della polizia locale e di cinque gendarmi a cavallo. Questi temendo di non poter resistere alla sommossa, autorizzarono alcuni delegati degli operai ad assicurarsi che non si lavorava più.

Il 2 la sommossa ricominciò; circa le ore dieci giunsero gli operai di Dampremy armati di bastoni e di strumenti da lavoro in numero di oltre mille. Essi si recarono verso il mulino a vapore, ch'era difeso soltanto da venticinque soldati e da cinque gendarmi a cavallo. L'assalto del mulino incominciò immediatamente. I soldati furono presi a sassate e il mulino circondato da ogni parte.

La truppa fece prodigi di coraggio e di pazienza. Durante parecchie ore sopportò le ingiurie, le minaccie e le sassate degli insorti. Ma questa situazione non poteva durare. Fu in uno di quei momenti nei quali la folla, resa ardita dalla longanimità dei soldati, diveniva oltremodo minacciosa, che venne dato l'ordine di far fuoco. Tre operai caddero morti.

Allora vi fu un momento di confusione indescrivibile. Due militari furono feriti, un sergente gravemente alla testa ed un soldato in una mano. Vi erano otto gendarmi, tre a piedi e cinque a cavallo. Non si distingueva più il loro volto nè il loro uniforme, tanto erano coperti di fango. Anch'essi diedero prove di calma e di sangue freddo. Fra i morti si è trovato un giovine impiegato del mulino. Questo finalmente fu invaso e saccheggiato. E quando tutta la farina fu portata via dalle donne e dai fanciulli, gli venne appiccato il fuoco.

Ma alcuni uomini coraggiosi, che là si trovavano, spensero l'incendio e così il mulino, e fors'anche Marchienne, furono salvi.

Dopo questi fatti la rabbia degli assalitori si calmò alquanto. Giunsero a Marchienne rinforzi di truppe da tutte le parti.

Il telegrafo però ci ha già detto che i disordini si sono rinnovati, ma intorno a questa nuova fase della sommossa non abbiamo ancora particolari.

NOTIZIE ESTERE

La corrispondenza parigina del *Nouvelliste de Rouen* reca che ha avuto luogo presso il signor Marie una riunione dei deputati dell'opposizione del Corpo legislativo francese.

Essi hanno deciso di non fare in principio della sessione che tre domande d'interpellanze, una sugli affari della Germania, la seconda su quelli del Messico e la terza sugli affari interni. Il signor Thiers prenderà la parola sugli affari della Germania e il sig. Giulio Favre sugli affari del Messico.

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 5:

« Ieri si procedette a Vienna alle elezioni dei deputati alla Dieta. Si può dire assicurata l'elezione dei signori Berger, Kuranda, Muhlfeld, Dittmar e Tremel. Gli elettori di Vienna però, si recarono alle urne in iscarsissimo numero. Più della metà si astennero. »

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 6 febbraio.*

« La *Nuova stampa libera* riferisce: Si ha da parte ben informata che l'apertura delle Diete avrà luogo il 18 febbraio. Verrà trasmesso alle medesime un messaggio imperiale, in cui si annunzierà che, essendo giunto alla prima conchiusione l'accomodamento coll'Ungheria, il Consiglio straordinario dell'impero è divenuto senz'oggetto, e che l'imperatore convocherà oramai il Consiglio dell'impero costituzionale secondo la costituzione di febbraio. A questo Consiglio dell'impero verrà presentata la nuova legge sul completamento dell'esercito, indi la proposta governativa sulla riforma della costituzione di febbraio, avuto riguardo al componimento coll'Ungheria. L'apertura della sessione del Consiglio dell'impero seguirà all'incirca alla metà di marzo. La proposta del Governo conterrà l'eliminazione del paragrafo 13 e l'introduzione della legge sulla risponsabilità ministeriale. La nomina del conte Andrassy a presidente del ministero ungherese sembra sicura; Lonyay diverrà ministro delle finanze. Le altre questioni personali non sono ancora decise. »

Il Consiglio comunale di Vienna, riferendosi alle voci che corrono intorno alla prossima fortificazione di Vienna mediante un sistema di opere staccate (voci che sono ormai quasi un fatto compiuto), e ricordando il voto sfavorevole da esso in altra occasione già dato contro la proposta di fortificare la capitale, voto che fu confermato anche dal *Reichsrath*, deliberò in via d'urgenza d'incaricare il borgomastro perchè s'informi se effettivamente c'è il progetto di fortificazione, e si riservò ogni ulteriore deliberazione. Il borgomastro non durerà fatica a ottenere le informazioni, che il Consiglio desidera, perchè tutti sanno che il piano venne approvato, che fu preliminato in 38 milioni di fiorini, e che in questo primo anno se ne vogliono spendere quattro e mezzo.

Il *Diavoletto* di Trieste ha per dispaccio telegrafico da Berlino in data del 5 che sono stabiliti gli sponsali della principessa Maria di Hohenzollern col conte di Fiandra.

L'assemblea della nobiltà di Pietroburgo, sciolta recentemente per decreto imperiale, aveva indirizzata una petizione alla czar per chiedere che fosse concessa una costituzione a tutto l'impero.

Una petizione nello stesso senso era stata fatta l'anno scorso dalla stessa assemblea, ma era rimasta priva di risposta.

Dopo le dichiarazioni fatte dal principe Hohenlohe nella Camera dei deputati della Baviera, vi fu un'interpellanza fatta nella Camera Alta dal signor De Tarn De Thungen, colla quale chiese una dichiarazione politica colla quale fosse assicurato che l'alleanza invocata dalla Baviera colla Prussia deve essere considerata come un'alleanza fra uguali; che per conseguenza non basterà che la Prussia dichiari esser giunto il caso determinato per un'azione comune per obbligare la Baviera ad agire d'accordo con lei, ma sarà necessario che in ogni caso anche il governo bavarese dia il suo avviso in proposito e decida definitivamente nell'intera sua libertà se e sino a qual punto vorrà camminare d'accordo colla Prussia e darle il concorso delle proprie armi.

L'interpellante soggiunse, ch'esso non vedeva che un caso solo il quale fosse per sua natura adattato per far desiderare e sentire necessaria l'unione della Baviera colla Prussia, e cioè, quando sia per opporsi ad una meditata diminuzione del territorio tedesco, da qualunque lato venisse questo progetto.

A questa interpellanza il principe di Hohenlohe rispose in questi sensi:

« Nell'alleanza colla Prussia e cogli altri Stati tedeschi, a cui dobbiamo mirare, io intendo un trattato per la reciproca guarentigia dell'integrità territoriale e pel reciproco soccorso, in caso che quest'integrità fosse minacciata, da conchiudersi sulla base della più completa uguaglianza. Un tale trattato, nei casi da esso preveduti, non *riserva*, ma *limita* in modo eguale pei due contraenti la libertà della decisione, e la Camera lo comprenderà facilmente. In tutto il rimanente mi riporto alle dichiarazioni fatte nei giorni 19 e 23 gennaio alla Camera dei deputati.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance belge* che il marito della regina di Spagna, Don Francisco, in seguito ad una discussione coi ministri, ha ricevuto l'ordine di andare ad abitare al Prado, castello reale distante cinque leghe da Madrid.

I giornali Nuova York del 23 gennaio contengono le seguenti notizie del Messico:

« L'imperatore Massimiliano ai primi di gennaio si trovava di nuovo ad Orizaba. La situazione dell'impero era disperata. I francesi continuavano a sgomberare la città e le borgate dell'interno. Pare che lo scambio dei prigionieri conchiuso con Porfirio Diaz, riguardi soltanto i soldati francesi e non i messicani e gli austriaci.

« Le famiglie messicane fuggono all'avvicinarsi dei liberali. »

Le notizie giunte in Europa da Buenos Ayres e dalla Plata col vapore *Oneida*, vanno sino alla data del 27 dicembre, e dal Paraguai sino al 26 dello stesso mese. Gli alleati mantenevano sempre le medesime posizioni. Un'esplosione tremenda successe nel campo dei paraguaiani e cagionò considerevoli danni. Si diceva che Lopez si fosse impadronito di grande quantità di munizioni da guerra che appartenevano ai brasiliani. A Buenos Ayres ognuno si occupava dei progetti finanziari del Governo, che riguardavano la libertà delle banche ed un aumento di emissione nei biglietti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale il comune di Ferruta è soppresso ed aggregato a quello di Borgosesia.

Fino alla costituzione della novella amministrazione del comune di Bergosesia, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziale:

Filingeri Colonna duca di Cesarò commendatore Giovanni, prefetto della provincia di Siracusa.

A commendatore:

Mari cav. avv. Adriano, presidente della Camera dei deputati.

3. La notizia che S. M. il Re, con decreti in data del 30 dicembre 1866 e 27 gennaio 1867, ha, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, fatte alcune disposizioni relative al personale di detto Ministero, fra le quali notiamo le seguenti, cioè:

Ha accettate le demissioni offerte dal commendator Marcello Cerruti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1.a classe, dalle funzioni di segretario generale;

Ha nominato all'ufficio di segretario generale il marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga, deputato al Parlamento;

Ha chiamato il marchese Gio. Antonio Migliorati ed il comm. Raffaele Ulisse Barbolani, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 2.a classe, a reggere, il primo la Direzione superiore per gli affari commerciali, ed il secondo la Direzione superiore per gli affari politici;

Ha nominato il cav. Augusto Peiroleri direttore superiore per gli affari privati e contenziosi;

Ha confermato il cav. Edoardo Corso nell'ufficio di direttore capo di divisione.

4. Disposizioni nel personale del Corpo d'intendenza militare.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

—

La stessa *Gazzetta Ufficiale* dell'8 annunzia, nella sua parte non ufficiale, che l'esame pel concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nell'Università di Parma, avrà principio il giorno 11 del mese di marzo prossimo venturo.

CRONACA DI FIRENZE

Giovedì, 7, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono cinque oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due contravventori alla speciale sorveglianza della polizia, due individui imputati di furti, ed un tale A. C., da lungo tempo ricercato dall'autorità, e sorpreso in via S. Gallo mentre si accingeva a commettervi un furto.

Nello stesso giorno furono poi contestate cinque contravvenzioni ai regolamenti municipali e di polizia, cioè, tre ad esercenti che accesero la lanterna fuori della loro bottega, una ad un *fiaccheraio* per corsa veloce, ed una ad un rigattiere per irregolarità di registri.

— — —

Il prof. Donati farà domenica, 10 corrente, al tocco preciso, nel R. Museo di fisica e storia naturale, una lettura popolare sulla « *Distanza delle stelle dalla terra.*

—

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 8 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Un grande innalzamento del barometro è succeduto alla forte depressione accaduta ieri attraverso la penisola. L'innalzamento fu di 13 e 14 mm. per le stazioni del Nord e del centro, di soli 4 e 5 per l'estremità meridionali della penisola.

Le pressioni sono di nuovo sopra la normale, ad un'altezza quasi uguale per tutta l'Italia. Temperatura molto abbassata. Pioggia da Rimini a Palermo in tutte le stazioni. Cielo qua e là sereno. Mare agitato. Fortissimi i venti di nord e nord-ovest.

Qui da questa mattina il barometro è stazionario.

Stagione incerta e burrascosa.

Alle stazioni di 1.a classe il telegramma di Parigi segnalava:

Una seconda tempesta invade oggi la Manica, con una depressione barometrica di 740 mm. nelle coste d'Olanda.

Anche in Inghilterra e nel centro d'Europa le pressioni sono sotto la normale.

È probabile che la burrasca segnalata passi sulla nostra Penisola.

Vegliate e prevenitela.

—

Nella giornata del 7 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 2,5.

Nella notte dell'8 febbraio, la temperatura minima fu di + 0,5.

—

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, venerdì, 9, si rappresenta l'opera *Otello* ed il ballo *Adriana*

—

Atti di morte denunziati nel dì 7 febbraio 1867.

Pasilli Remigio, d'anni 45 — Bacci Colomba, id. 26 — Mazzoni Anna, id. 70 — Barsanti Ranieri, id. 14 — Del Lungo Anna, id. 42 — Forzoni Giuseppe, id. 40 — Pancani Ottavia, id. 22 — Romanini Rosa, id. 62.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 7 febbraio 1867, furono 20, cioè, 11 maschi, 8 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 7 febbraio 1867

Carlo Buzzichini, giovane di negozio, di età minore, di Firenze, ed Ester Della Bella, att. a casa, d'età maggiore, di Firenze.

Filippo Falconi, impiegato comunale, d'età maggiore, di Cimignano, e Maria Annunziata Agatensi, att. a casa, d'età maggiore, di Firenze.

Luigi Biocchi, cuoco, d'età maggiore, di Parma, e Gaetana Loia, cameriera, di Busseto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Mania suicida. — Nel *Movimento* di Genova del 7 si legge:

Ieri mattina verso le 3 e 3/4 dopo la mezzanotte un marinaio della Regia marina, originario del Cervo, che quando non era in navigazione soleva pernottare in una casa posta nel vico Serra, vicino a San Matteo in questa città, si gittò abbasso dal quarto piano di detta casa, e battendo sul lastricato ne riportò diverse fratture, specialmente ad una spalla ed assai malconcio venne tosto trasportato allo spedale di Pammatone per la cura opportuna.

Nella sera precedente erasi recato al teatro conducendo seco due fanciulli della padrona di casa, e mostravasi tranquillissimo. Fu soltanto nella notte che cominciò a fare strepiti, e per quanto persone accorse abbiano cercato di calmarlo nella specie di delirio che d'improvviso lo invase, e trattenerlo acciò non trascendesse a qualche fatto grave, egli trovato modo di svincolarsene, aprì, ed infilò la finestra per precipitarsi da essa nella via sottoposta.

Badate ai bambini. — Scrivono da Voghera alla *Perseveranza* dell'8, che certi Reccagni avevano abbandonato solo in casa un bambino, d'anni tre, vicino al focolare, ove ardeva un gran fuoco. Quando i genitori ritornarono a casa, del bambino non trovarono che un arso ed informe cadavere. Egli era caduto nelle fiamme, e perito miseramente.

Morte misteriosa. — Il *Panaro* di Modena del 7 scrive:

Dà luogo a molti discorsi e a parecchie interpretazioni un triste fatto avvenuto ieri.

Un testimonio che recavasi dalla montagna e precisamente dal territorio di Prignano a Modena, chiamato a deporre nel processo che si agita alla Corte d'assisie contro Zanni Carlo, imputato di omicidio tentato a Piandelogotti, nel passare a guado il fiume Secchia, rimaneva miseramente annegato.

Il processo è stato sospeso e la giustizia fa indagini intorno a questo triste fatto. Pare che l'annegato sia lo stesso che il Zanni tentava di uccidere nel 3 ottobre 1865.

Assassinii. — Nella *Perseveranza* dell'8 si legge:

L'autorità giudiziaria a Pavia si occupa in questi giorni di un tristissimo fatto, che, come ci si scrive, ha avuto origine da gelosia. Certo Battista Frattini, giornaliero, di Villalunga, paese prossimo a quella città, aveva preso in odio a quanto pare un di lui compagno, e già un suo amico, parendogli che costui fosse oggetto di speciali riguardi e di atti di deferenza per parte di una giovine donna che

---

fiche fatte sino a quel punto nella campagna romana. Importanti fatti furono portati a pubblica cognizione con questo riepilogo, fra i quali non ultimo quello del rinvenimento di sei denti umani nel travertino delle *Caprine* presso Tivoli, unitamente a reliquie d'animali terrestri estinti oggi in parte, in parte emigrati, in parte viventi ancora nella contrada; questi resti di vita animale si mescolarono ai depositi dell'Aniene, quando le sue acque erano elevate trenta metri al disopra del loro attuale livello.

Il Ponzi concluse che l'uomo il quale, vivendo allo stato selvaggio, vidde le correnti diluviali dell'Aniene e del Tevere, dovette pur essere testimone delle eruzioni dei vulcani del Lazio; ed a questa conclusione egli fu anche portato dai vasi rinvenuti nella necropoli di Albano, che giaceva sepolta sotto il peperino, prodotto delle ultime eruzioni di quei vulcani. Questi vasi furono dal Pigorini riconosciuti perfettamente simili alle stoviglie preistoriche dell'Emilia e di altri luoghi.

In una seduta posteriore dello stesso Istituto il professore Ponzi mostrò alcune armi ed utensili di pietra appartenenti al sig. Luigi Ceselli di Roma, il quale li aveva raccolti in alcuni banchi diluviali della campagna romana e dichiarò spettare ad esso il merito della prima scoperta fatta nel suolo romano di selci lavorate.

A questa lettura del Ponzi ne seguì una de' Pigorini, colla quale il giovane archeologo, dando conto del progresso de' suoi studi intorno ai primitivi abitatori della provincia romana, ricordava all'adunanza due notizie storiche riguardanti lo studio della paleoetnologia in Roma, le quali dimostrano come da questa città partisse la prima idea di tali ricerche. Infatti Michele Mercati, medico sammìniatese della prima metà del secolo XVI, primo in Europa notò e scrisse nella sua *methallotheca vaticana*, che le armi e gli utensili di pietra, riguardati come oggetti formati dal fulmine, erano invece il prodotto della mano dell'uomo innanzi la scoperta dei metalli. Questo fu indubitatamente il primo lampo di luce gettato sulla via percorsa dalla umanità nel cammino della civiltà, e possiam dire che fu la colonna di fuoco che servì di guida ai dotti che si dettero a rintracciare le vicende delle primitive umane famiglie.

Il secondo dei fatti ricordati dal Pigorini riguarda la scoperta fatta nel 1810 di una grotta ossifera dal Boucher di Perthers insieme col Dubois d'Agny nelle vicinanze di Palo con armi di pietra.

Un lungo brano poi della suarelazione è dedicato alla descrizione della necropoli di Albano già ricordata e degli oggetti in essa trovati. Ciascuna delle tombe di questa necropoli consisteva in un urna cineraria avente la forma di capanna fino allora affatto sconosciuta per questo genere di monumenti.

La detta necropoli sembra rimontare all'*epoca di transizione dal bronzo al ferro*, ed una escursione sul luogo, fatta il 28 maggio ed alla quale presero parte il Pigorini, il Ponzi, il Rosa, il De Rossi, il Fiorelli, valse a vie meglio provare l'importanza della sua scoperta ed a porre fuori di ogni dubbio che la formazione di quelle tombe era anteriore a quella del peperino, opinione che si era voluta infirmare. Da indicazioni raccolte in questa escursione risultò, anche essersi parecchie volte trovate lancie di ferro sotto lo strato di peperino.

Al dire havvi l'unica ed importante raccolta che oggi in Roma di armi ed utensili di pietra appartenenti alla prima epoca della pietra è quella posseduta dal Ceselli, di cui porge la descrizione.

Altri oggetti però oltre quelli del Ceselli fu ad esso dato di poter radunare nelle campagne romane, risguardanti la fine dell'epoca stessa e consistenti in un'*ascia levigata* proveniente da San Rocco di Palestina, in una *punta di freccia* scavata nel substrato delle reliquie romane di Vei, ed in due *punte di freccia* elegantissime, una delle quali trovata nella campagne di Orvieto.

Avendo potuto il Pigorini, durante il suo soggiorno in Roma, procurarsi alcuni oggetti di pietra degli indigeni dell'Australia e dell'America, i quali vivono oggi al modo istesso dei primitivi abitatori delle nostre contrade, potè con essi stabilire dei confronti evidentissimi sull'identità dei costumi ed abitudini di questi selvaggi viventi e quelli di cui andiamo rintracciando le reliquie; il che prova come l'identità delle condizioni di vivere, produca nell'uomo a qualunque latitudine gli stessi effetti.

Ciò è quanto riguarda lo studio dell'età della pietra, mentre per l'epoca successiva del bronzo, a quanto riferisce il Pigorini, era comune avviso che niun monumento vi fosse nelle campagne romane, quantunque molti oggetti in bronzo, da varii anni raccolti nei musei, provassero il contrario.

Nella raccolta privata del principe Doria havvi, infatti, un *coltello ascia* appunto dell'età del bronzo, e nel suo museo vari *aghi crinali;* anche il museo kirkeriano è ricco di oggetti dell'età del bronzo dei quali il Pigorini riconobbe l'identità con altri della stessa epoca trovati in altre località.

Completa la sua relazione il Pigorini collo esporre quanto fino a questi giorni in ordine agli studi paleoetnografici si è fatto in Roma dopo la sua partenza per Napoli avvenuta il 1° giugno.

Due sono gli avvenimenti paleoetnografici importanti che seguirono in Roma dopo quella data, la pubblicazione cioè di una lettera del Ceselli sulle selci tagliate dei banchi diluviali del Tevere, e la scoperta di un sepolcro dell'età della pietra, dovuta al cav. De Rossi e della quale i lettori dell'*Opinione* già conoscono i particolari.

Dalla lettera del Ceselli risulta che fin dal 1846 egli rinvenne i primi esemplari di selci tagliate a Ponte Mammolo insieme con un *omero* dell'*ursus spoeleus*, quindi altre selci tagliate trovò nei banchi diluviali di *Ponte Molle*, *Acqua Traversa*, *Monte Sacro* e *Tor di Quinto*, insieme con resti fossili di animali estinti.

Le forme tipiche di queste armi ed utensili di pietra sono *frecce*, *trincetti*, *raschiatoi*, *coltelli*, *ascie*, *cunei* e *lance*.

Ponendo termine a questi brevi cenni coi quali abbiamo riepilogato quanto a riguardo degli studi paleoetnografici in Roma, ha esposto il Pigorini nella sua relazione al Ministro della pubblica istruzione, noi mancheremmo a noi stessi se non indirizzassimo una parola di encomio e d'incoraggiamento a a questo egregio giovane, che ha saputo col suo indefesso studio accrescere il patrimonio delle patrie dottrine ed illustrare colle sue ricerche paleoetnografiche il suolo romano rilevandone l'importanza anche sotto questo aspetto (1).

(1) Tutte queste notizie sono state anche da Pigorini sviluppate nell'*Annuario scientifico ed industriale* dei signori Grispigni e Trevellini. Firenze. Stabilimento Civelli 1867.

egli vagheggiava. Quattro giorni sono, il Frattini, travatosi coll'Amati, volgeva a costui parole piuttosto vive, e ne aveva non meno vivaci risposte. Allora il primo, tratto di tasca un lungo coltello serra-manico, lo vibrava al ventre dell'avversario con tal forza, che a pena potè estrarlo la prima volta, avendoglielo conficcato sino oltre il manico, per ripetere i colpi. Il povero Amati spirò quasi tosto.

— Si ha pure notizia di un grave fatto avvenuto in Suardi, presso Pieve del Cairo. Certo Biancotti Giuseppe, uscendo alla sera dalla sua casa, fu assalito da uno sconosciuto, e percosso replicatamente con una mazza, in modo da versare in grave pericolo di vita. Anche questo fatto sembra doversi attribuire a gelosia.

Album fotografico. — Il chiarissimo Carlevaris professore di chimica industriale al R. Museo industriale italiano, applicando una sua lezione, ha trovato il modo di ottenere, fotografate dal signor Vialardi, le immagini degli oggetti più microscopici ingranditi parecchie centinaia di volte. Queste immagini di cui egli sta ora formando un album da mandarsi all'Esposizione universale non lasciano nulla a desiderare per nettezza e precisione, ed attestano l'importanza del trovato che non può mancare di essere di somma utilità agli studiosi dell'istiologia umana e comparata.

Sappiamo che il ministro d'agricoltura e commercio ed il comm. Devincenzi ai quali il Carlevaris venuto a Firenze ha fatto conoscere il suo trovato, gli furono cortesi di accoglimento gentile e d'incoraggiamento a proseguire i suoi studi, al che siam certi egli non sarà per fallire.

Arresto. — L'*Italia* di Napoli del 6 scrive, che un ricevitore delle dogane di Reggio fu arrestato perchè nella cassa da lui amministrata si verificò un vuoto di 150 mila lire.

Presentazione di briganti. — Il *Pungolo* di Napoli del 6 ha da Campagna la seguente notizia telegrafica in data di quello stesso giorno:

È rimasto ucciso il capo-banda Boffa, e quattro briganti sono venuti a costituirsi in Campagna.

Malandrini arrestati. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo, in data del 4, reca:

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati due individui, come complici della pirateria avvenuta negli scorsi giorni nelle acque di Capo di Gallo.

Avuta notizia che presso le case di Montalto ai Colli si celavano quattro malfattori riuniti in banda armata, furono nella notte scorsa spediti sul luogo alcuni carabinieri accompagnati da un drappello di bersaglieri.

La forza, ivi giunta, riuscì a prenderli, e furono fra questi riconosciuti i fratelli Gambino, che da più tempo scorazzavano nella montagna di Billiemi.

La notte del 2 arrestavansi nel Mandamento di Partinico 11 malfattori, fra cui il latitante Amorello Paolo, reo di molti crimini.

Essi erano autori e complici del sequestro ed assassinio di Fermo Michelangiolo.

Furono loro sequestrate armi insidiose, munizioni ed oggetti di valore di provenienza furtiva.

Pubblicazioni periodiche. — La *Rivista delle Alpi, Appennini e Vulcani* continua a pubblicare interessanti narrazioni e descrizioni di viaggi, di ascensioni pericolose e drammatiche, e molte notevoli osservazioni scientifiche.

L'avv. G. T. Cimino, fondatore e direttore di quella importante effemeride, che tanto contribuisce ad illustrare le stupende balze alpine ed il bel paese che giace a' loro sbocchi, merita lode per la costanza e per l'amore con cui vi attende, e lode meritano pure i signori Cassone e Comp. che non risparmiano cure nè fatiche perchè la *Rivista delle Alpi, Appennini e Vulcani* possa sostenere il confronto delle pubblicazioni estere di tal genere.

La strada del Sempione. — Alcuni giorni fa, scrive la *Provincia* di Torino del 7, sulla fede della *Gazzetta Ticinese* annunziammo come la strada postale del Sempione fosse guasta ed interrotta la circolazione sulla medesima.

Siamo ora lieti di annunziare che quella notizia era assolutamente infondata.

Giammai la circolazione su quella magnifica strada fu quest'anno interrotta.

Le vetture a 6 posti e 4 ruote ed ogni sorta di veicoli vanno direttamente da Domodossola al Sempione, dal Sempione con grosse slitte si giunge a Bental, ove la strada è nuovamente bellissima.

Furto. — Alla *Perseveranza* dell'8 scrivono da Candia-Lomellina che una banda di ladri invase l'abitazione di un signor Cantoni, abitante in quel paese, rubandovi denari ed effetti per l'importo di L. 2010.

Ammirabile generosità. — La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Una povera donna, madre di numerosa famiglia, aveva trovato in questi ultimi giorni, vicino a Sion, una pesante valigia che non conteneva meno di 42,000 franchi, di cui 15,000 franchi in oro, ed il resto in biglietti. Essa non tardò a trovare il proprietario di questi valori, al quale si fece un dovere di restituirli. Questo signore la ringraziò con effusione e le lagrime agli occhi, lodò la sua lealtà, le disse che meritava di fare una buona giornata, e terminò col darle *due* franchi che la povera donna ebbe la dignità di respingere!

Una cometa. — Il signor Le Verrier comunicò all'Accademia delle Scienze di Parigi la scoperta, fatta all'Osservatorio di Marsiglia nella notte del 22 al 23 gennaio scorso, d'una cometa telescopica, della quale non fu determinata la posizione che alcuni giorni dopo in causa del cattivo tempo. Al 28 gennaio l'ascensione retta era di 2 ore e 24 minuti, e la distanza al polo nord di 74° 26. Questa nuova cometa ha forma quasi rotonda con nucleo brillante, e sembra che vada crescendo di splendore.

La miseria in Inghilterra. — Il male che si lamenta in Italia può dirsi generale in tutta l'Europa. È un anno cattivo, ma cattivo assai. A Londra e nei maggiori centri industriali la miseria si fa sentire crudelmente. Nella capitale dell'Inghilterra più di 20000 operai impiegati nei Doks non hanno guadagnato uno scellino nei due mesi di dicembre e di gennaio. Le case di lavoro presentano uno spettacolo desolante nell'ora in cui si distribuisce una magra razione a quegli infelici.

Quelli che furono maggiormente colpiti da questa crisi sono i macchinisti e fuochisti addetti alle macchine. Attualmente havvi in Market Street degli operai che guadagnavano altra volta sei scellini per giorno, e che giungevano talvolta a 100 franchi per settimana, e che adesso sono ridotti alla più grande miseria, essi e le loro famiglie, perchè non sempre possono guadagnare dodici soldi al giorno rompendo ciottoli, come si usa di fare appunto nelle case di lavoro.

Sinistri marittimi. — Ecco il riassunto del numero dei bastimenti che il *Bureau Veritas* indica come conosciuti perduti dal primo ottobre 1866 al 31 dello stesso mese:

Inglesi 88 — Americani 27 — Francesi 14 — Olandesi 7 — Annoveresi 4 — Italiani 4 — Svedesi 3 — Brasiliani 2 — Danimarchesi 2 — Amburghesi 2 — Prussiani 2 — Russi 2 — Austriaci 1 — Bremesi 1 — Spagnuoli 1 — Greci 1 — Messicani 1 — Novergesi 1 — Peruviani 1 — Di bandiera ignota 13 — e così in totale 177 — colla quale cifra a partire dal primo gennaio dello stesso anno 1866 sino a tutto ottobre si ha in complesso la perdita di N. 2231 bastimenti.

Lo stesso *Bureau* nota inoltre come legni supposti perduti, per mancanza di notizie, l'*Allegonda-Margaretha* di bandiera P. B. partita da Wolgast per Maldon verso il 21 luglio — L'*Aurora*, inglese, da Marsiglia per Londra il 9 giugno — L'*Eleonora*, francese, da Bordeaux per Dunkerque il 28 novembre 1865 — L'*Elisabeth-Helena* P. B., da Liverpool per Harlingen il 28 maggio — Il *General-Grant*, americano, da Porto Philip-Heads per Londra il 4 maggio — L'*Ospery*, inglese, senza maggiori indicazioni.

Dà infine la notizia che non andarono altrimenti perduti i legni indicati precedentemente come tali, cioè il *Bungaree* — la *Florence-Chipman* — il *Kennu* — il *Tynward* — il *Vrouw-Maria* — il *West-Harley N. 2*.

— Le perdite della marina degli Stati Uniti nel 1866 salirono a 571, il valore loro si calcola essere 31,056,100 dollari. Nel 1865 si perdettero 502 vascelli, il loro valore si calcolò di 33,794,300 dollari. Nel 1864 495 navi, valore, 20,440,850 dollari. L'anno 1866 è innanzi agli anni antecedenti.

Vi furono 501 grandi incendi, e la cifra totale della proprietà arsa fu di 66,410,000 dollari. Le perdite per incendi nel 1865 furono 43,139,000 dollari. Anche qui il 1866 è superiore, lo che recò gran danno alle Compagnie di assicurazione.

Quanto a disastri con la perdita di umane vite gli Stati Uniti n'ebbero meno nel 1866 che negli anni precedenti. In quell'anno gli accidenti di strade ferrate con la perdita della vita di qualcuno furono 86, per i quali perirono 115 persone e 607 furono ferite. E ciò costituisce un miglioramento sul 1865, nel quale anno vi furono 183 disgrazie di ferrovie, 335 persone uccise e 1,427 ferite.

Le disgrazie di barche, ecc., nella navigazione dei vari fiumi e laghi durante il 1866 furono 23, per i quali 633 furono i morti e 156 i feriti. Nel 1865 con 32 di quelle disgrazie morirono 1,788 persone e 265 furono ferite; ma in quell'anno le persone uccise in quel modo furono maggiori di tutti gli anni antecedenti dopo il 1864.

Naufragi. — Il *Western Morning News* del 4 corrente scrive:

Lo steamer *Vesper* di Glascovia, appartenente alla *Bahia steam navigation Company* andò a fondo circa a 50 miglia dalle isole Scilly, e con tanta rapidità, che tre della ciurma perirono e gli altri furono in gran pericolo.

La nave partì da Glascovia, ma si fermò a Holyhead per il cattivo tempo; quando riparti non andò guari che cominciò a far acqua, e dopo circa tre ore si spaccò all'improvviso per più di un terzo della sua lunghezza. In quel momento erano in vista alcune navi, e una, lo steamer danese *Vigilant*, veduti i segnali, navigò verso la nave che affondava. Circa 14 o 15 persone entrarono in una barca. Accortisi i marinari del *Vigilant* che vi erano a bordo alcuni altri che stavano per naufragare misero in mare una barca, ma prima di poter raggiungere lo steamer, tre marinai saltarono in mare dalla parte di dietro del bastimento tenendosi a dei pezzi di tavole, ma trasportati dalla corrente, annegarono. Il corpo di uno di essi fu trovato che si teneva stretto ad una stanga, ma non fu possibile trovare quelli degli altri.

La ragione di tanta sventura non è nota, ma sappiamo che quando la nave partì, la ciurma era poco soddisfatta per le cattive condizioni in cui si trovava la nave.

— L'*Unione* di Nuova York del 26 gennaio scrive:

Il piroscafo *Platte Valley*, che lasciò Memphis (Tennessee) il 17 andante, urtò in una cannoniera naufragata, ed in meno di tre minuti colò a fondo. Si calcola che cento persone vi lasciarono la vita, delle quali quaranta tra donne e fanciulli.

Un avvocato negro. — Leggiamo in data del 26 gennaio nell'*Unione* di Nuova York:

Il 17 corrente un secondo avvocato negro certo Iohn M. Langston di Oberlin (Ohio) fu ammesso ad esercitare presso la Camera Suprema degli Stati Uniti.

Utilità del telegrafo transatlantico. — Uno dei principali vantaggi di questo telegrafo, scrive il *Moniteur du soir*, si è quello di annunziare l'arrivo in America dei cassieri infedeli, dei falsari e dei cavalieri di industria prima ancora che vi sieno sbarcati. Giorni sono, un austriaco per nome W. Schwartz, dopo avere incassati circa 160,000 fiorini che non gli appartenevano, se ne fuggì dal suo paese con il marsupio, ed arrivato a Southampton, s'imbarcò sotto falso nome sul *Bremen* che partiva per Nuova-York, e si credeva di essere al sicuro, e di poter godere pacificamente nel nuovo mondo, i danari rubati nel mondo vecchio. Ma il sig. Schwartz aveva fatto il conto senza l'oste, cioè senza curarsi del telegrafo transatlantico; ed appena scese a terra a Nuova-York fu arrestato e consegnato alla polizia, che per via telegrafica aveva ricevuto avviso della sua partenza, nonchè i connotati precisi dell'audace ladro.

Varietà

Le strade ferrate e la strategia moderna

Le strade ferrate sono chiamate ad un ufficio molto importante nella guerra, ed è necessario di studiare non solo i vantaggi che se ne possono ritrarre, ma altresì di esaminare quali servigi possano rendere.

Si crede, in generale, che le truppe possano essere trasportate da un punto all'altro con la medesima facilità che i viaggiatori ordinari; ma è un errore, dacchè v'hanno per le truppe condizioni speciali che rendono impossibili certe amalgame. Trattandosi di un piccolo corpo di fanteria non v'è ragione per non farlo viaggiare coi mezzi di cui può approfittare il pubblico ordinario; ma per un corpo di truppe considerevole con cavalleria, artiglieria, bagagli, oggetti di accampamento, carri, riserve di munizioni, ecc., sono necessari mezzi di trasporto giganteschi, e da ciò nasce la necessità che questi devono essere studiati profondamente. Egli è facile, senza dubbio, di rendersi un conto esatto dei provvedimenti necessari per adattare il materiale ordinario delle strade ferrate al trasporto delle varie specie di truppe e di tutto ciò che le riguarda; ma ciò che resta ancora a determinarsi si è il modo come questi corpi numerosi possano essere riuniti e trasportati sovra una linea qualsiasi di strada ferrata con i suoi mezzi ordinari od anche aggiungendovi il materiale di altre linee costruite in modo eguale.

Essendo stato ammesso il fatto, che gli ufficiali ed i soldati possano occupare i posti dei viaggiatori ordinarii, è necessario di farsi preventivamente un'idea esatta del numero di vagoni e di convogli necessari al trasporto, per esempio, di 1000 uomini, ed altresì quanti cavalli, cannoni e casse di munizioni possa caricare ciascun carro. Quale sia il materiale richiesto pel trasporto di un corpo di esercito, si potrà facilmente riconoscere, quando si sappia, che per trasportare una batteria da campagna coi suoi cavalli ed accessorii, nonchè 500 uomini di cavalleria, furono necessarii sei convogli di trenta vagoni ciascheduno. A ciò si deve aggiungere la combinazione dei convogli pei servizi ordinari, i ritorni ed i crocicchi delle vie.

Egli è evidente che le strade ferrate più si avvicinano al teatro dell'azione, e minore influenza hanno sul risultato dell'azione stessa. Ci sarebbe pericolo nel fare un calcolo assoluto sulle strade ferrate per poi vedersele rotte dall'inimico, e trovarsi in tal modo privati delle loro comunicazioni. Per quanto si tratti di piccole distanze, è raro che le strade ferrate possano rendere vantaggi importanti, dacchè le truppe devono naturalmente perdere un grandissimo tempo per aspettare i convogli e per salire e scendere dai vagoni. L'utilità incontrastabile di questo genere di trasporto, è di poter concentrare i reggimenti per mezzo delle linee convergenti sul punto fissato per base delle operazioni; di trasportarvi i rinforzi a misura dei bisogni; di ricondurre prontamente i malati, i feriti ed i prigionieri, e tutto ciò infine che produce ingombro ed imbarazzo. Le strade ferrate sono preziose per effettuare le ritirate, dacchè la loro parziale distruzione può servire ad arrestare l'inimico.

La quistione della distruzione parziale delle linee e della loro riattivazione, presenta altresì una importanza non indifferente ed esige studii speciali. Nelle vicinanze di una operazione di guerra, la strada ferrata riesce preziosa se si rimane padroni della via, ed è quindi molto importante di conoscere i mezzi migliori per metterla in un dato momento fuori di servizio, e riattarla prontamente quando il bisogno se ne presenta.

Egli è chiaro che una linea, non fosse che per alcune ore, può cadere nelle mani di un esercito, e questi non saperne tirare vantaggio ed impedire che l'inimico se ne valga successivamente. Il genio militare in campagna ha sempre con se una quantità di strumenti adatti ai varii servizii a cui può essere chiamato secondo le operazioni di assedio, trincee, mine, ponti ecc., strumenti che i soldati devono conoscere a puntino onde servirsene secondo gli scopi ai quali sono destinati. A questo materiale si dovrà ora aggiungere anche ciò che può essere richiesto per la distruzione e pel riattamento delle strade ferrate.

Quando si tratta di distruggere una strada ferrata allo scopo di arrestare il progresso dell'inimico, è inutile fare maggiori guasti che non richiede il momento. Se le circostanze domandano una distruzione più efficace, in allora si accorre al sistema di far saltare i ponti, i *tunnels*, ed i viadotti, con le mine e coi mezzi impiegati per le strade ordinarie.

Ma ciò che è molto importante di sapere si è, quali sieno i mezzi i più spicci per ridurre inservibile una linea ferrata, ed in una parola per ismantellarla piuttosto che distruggerla. In tal caso la prima cosa da fare si è di togliere le rotaie, e ciò possono fare benissimo gli operai avvezzi a questo genere di lavoro, ma non i soldati se non sono previamente educati allo scopo e provveduti di strumenti speciali. Sarà quindi utile di praticamente istruirne i soldati onde si possa ottenere il risultato richiesto coi mezzi più semplici. Si potrebbe per esempio insegnare ai medesimi, che la prima rotaia staccata dall'armatura può divenire un istrumento per distruggere le altre. D'altra parte, quando si possa prevedere d'impadronirsi, anche per breve tempo, di una strada ferrata utile all'inimico, si dovrà sapere di quali arnesi facili a trasportarsi si debba esser provveduti per far tagliare quella linea dai soldati diretti e guidati da ufficiali del genio. Tosto che si siano scelti gli istrumenti necessarii, essi dovranno sempre far parte del materiale che il genio porta con sè in campagna.

Quando sieno stati tolti i rails, ciò che si potrà fare di meglio sarà evidentemente di prenderli seco, se i mezzi di trasporto non saranno per mancare. Ma se non si potranno trasportare, sarà bene almeno di spargerli, nasconderli o sotterrarli, e meglio ancora di romperli. Riescirà molto più facile di distruggere le *traverse*; ma ciò avrà un effetto meno importante se non vi si aggiungono i *cuscinetti* molto facili da trasportarsi.

Per ristabilire una linea interrotta, in attesa di applicarvi le nuove rotaie, sarà bene di conoscere se non si possa ricorrere a qualche espediente provvisorio per facilitare il passaggio delle locomotive e dei vagoni, o dei vagoni soltanto, sulla parte della linea guasta ove furono portate via le rotaie, ed un mezzo a tal uopo si potrà trovare nelle strade ferrate a doppia ruotaia, dacchè si adoprerà l'una per riparare l'altra.

Sarebbe molto desiderabile che gl'ingegneri delle strade ferrate volessero dare istruzion sui provvedimenti da prendersi in tali casi, e che ciò servisse ad istruire le truppe e specialmente il genio in questo nuovo servizio.

Nulla si fece a tale proposito sino ad ora, e la memoria del signor J. Burgogne, letta recentemente nella *Associazione britannica*, da cui togliamo le idee sopra riferite, avrà almeno il merito di chiamare l'attenzione dei militari sopra un argomento molto importante per l'arte della guerra.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione della Camera dei deputati pel progetto di legge sulla libertà della Chiesa ha udite nella seduta di stamattina (28) le spiegazioni date dagli onorevoli Scialoia e Borgatti. Essa si è radunata quindi di nuovo, ma ha sospesa ogni risoluzione. Domani terrà seduta con intervento del presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri.

Nel discorso di S. M. la regina Vittoria si accenna all'accordo intervenuto tra l'Inghilterra, Francia e Russia riguardo all'insurrezione di Creta.

La proposta che le tre potenze protettrici avrebbero fatta alla Turchia sarebbe di fare dell'isola di Creta uno Stato vassallo. Credesi che la Turchia respingerà la proposta, per la considerazione specialmente che una parte della popolazione di Creta è musulmana e non deve esser soggetta ad un principe cristiano.

Ci si annunzia esser terminate le trattative col Ministero de' lavori pubblici per la concessione della strada ferrata da Ivrea ad Aosta. Lo Stato accorderebbe in sussidio la somma assegnata per la stessa strada come strada nazionale ordinaria, ossia tre milioni.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 7. — Si ha da Atene in data del 2 che la Camera dei deputati ha votato il progetto di legge tendente ad accrescere l'esercito e la marina.

Il ministro della guerra dichiarò che bisogna armare, poichè si approssimano grandi avvenimenti.

Berlino, 7. — Sua Maestà ricevette il conte di Barral in udienza di congedo. Vi assisteva anche Bismark.

Bruxelles, 7. — L'agitazione a Marchiennes va diminuendo.

Madrid, 7. — Il Governo condonò al maresciallo Serrano la pena dell'esilio. Accorderà lo stesso favore a tutti quelli recentemente esiliati che ne faranno domanda.

Parigi, 8. — Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, il quale regola i rapporti del Senato e del Corpo legislativo coll'Imperatore e col Consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche dei loro lavori. Questo regolamento, che modifica l'antico in conformità al decreto 19 gennaio, non contiene alcuna disposizione importante che non sia già conosciuta.

Vienna, 8. — Assicurasi che Sorasich fu nominato ministro dell'interno per i paesi al di là della Leitha e Kellersperg per quelli al di qua della Leitha. Hock sarebbe nominato ministro delle finanze dell'Impero e Beke ministro delle finanze dei paesi al di qua della Leitha.

Il ministro della giustizia Komers si ritirerebbe.

Non si fece alcuna trattativa con Auersperg e Kaiserfeld per la loro entrata nel gabinetto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera imperiale la quale esonera Belcredi dalle sue funzioni in seguito a sua domanda, conferendogli la gran croce di S. Stefano, e nomina Beust presidente del Consiglio coll'incarico di reggere provvisoriamente il ministero di Stato e quello di polizia.

Nuova-York, 7. — Il Comitato per la ricostituzione del Congresso presentò un progetto di legge il quale divide gli Stati insorti in cinque circoscrizioni militari da porsi sotto il comando di governi militari.

Parigi, 8. — Un telegramma da Alessandria annunzia che l'ammiraglio Paget recossi a visitare i lavori dell'istmo di Suez insieme al signor di Lesseps, e lodò molto l'utilità di questa impresa.

Parigi, 8 febbraio

	7	8
Fondi francesi 3 °/₀	69 65	69 55
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 °/₀	99 25	99 —
Consolidati inglesi	90 7/8	91 —
Italiano 5 °/₀ in contanti	54 60	54 80
» fine mese	— —	— —
» 15 gennaio	54 70	54 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	531	525
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	312	308
Strade ferr. Vitt. Emanuele	95	92
» » Lombardo-Ven.	407	403
» » Austriache	407	405
» » Romane	95	95
Obbligazioni	130	130
» dei Prest. austr. 1865	317	317
» » in cont.	320	320

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *dell'8 febbraio*.

5 °/₀	C. l.	57 15	d.	57 10
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 °/₀	C. l.	71 —	d.	70 50
3 °/₀	C. l.	37 01		35 —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	— —		1480 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1505 —	d.	1500 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	100 —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	50 —	d.	49 50
Obbl. 3 °/₀ delle sud.	N. l.	180 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	240 —	d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle dette	C. l.	147 —	d.	146 —
Obbl. dem. 5 °/₀ in serie complete	FC. l.	385 50	d.	385 75
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 °/₀	N.	— —		— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N.	58 —		— —
3 °/₀ idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 °/₀	— —			
Napoleone d'oro	20 95	= 20 98		

BORSA DI GENOVA *del 7 febbraio*.

		Ult. corso	Corso p.
5 °/₀ Rendita italiana	cont.	57 15	56 95
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1500 —	1510 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	— —

BORSA DI MILANO *del 7 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀	— —	— 57 45
» » f. c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1495	— — —
» Strade Ferrate merid.	— 238	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Ital. Centr.	2 0	— — —
» » Meridionali	145 50	— —
» Beni demaniali	— —	3*6 75
» Città di Milano 1860 5 °/₀	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 7 febbraio*

Corso legale 57 15
Pezza da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.